

"Attraverso la membrana delle tue parole ti guardo, attraverso la membrana del mio sguardo cammino nel mondo."¹ Maria Holter e Sabine Müller-Funk in dialogo.²

Maria Holter: Come piccolo preludio alla nostra conversazione di oggi, una domanda che presumibilmente ti sei già posta e che certamente è di interesse per il pubblico, ovvero perché l'arte e non qualcos'altro nella tua vita?

Sabine Müller-Funk: Mentalmente ho frugato nella mia infanzia e ho trovato molti interessanti parallelismi con il mio lavoro attuale. Infatti ciò che faccio al momento è un lavoro meditativo con la sabbia: una quantità immutata di sabbia viene spinta avanti e indietro, compattata e nuovamente trascinata altrove. Con lo sguardo indietro alla mia infanzia, mi viene in mente che ho molto amato questo tipo di giochi. Avevo costruito con le mie mani una scatola di cartone con sei diversi buchi, dove si poteva inserire qualcosa da sopra e da sotto usciva fuori qualcosa di diverso. Ho lanciato i dadi e metto dentro qualcosa nel buco: quando ho tirato un uno, ho infilato qualcosa da sopra nel buco numero uno, un tre nel buco numero tre, e così via. Ciò significa che dovevo dire addio a una di queste piccole cose che avevo preparato, e invece ho sempre trovato qualcosa di diverso da sotto. La quantità di cose è rimasta sempre uguale, solo la combinazione è sempre cambiata in un determinato gioco.

Maria Holter: Qui la legalità gioca un certo ruolo. Nella tua arte, imponi a te stessa anche delle regole del gioco e delle norme?

Sabine Müller-Funk: Sì, ho sempre un'idea, una sorta di "scatola delle idee". Dopo ci lavoro, ma anche scherzosamente, cioè includo il caso.

Maria Holter: Il caso è una parola chiave che nell'arte concettuale suona qualche volta come contraddizione. Invece sembra conciliarsi bene con la tua arte. Cosa significa il caso per te? Rappresenta a volte anche un rischio troppo alto?

Sabine Müller-Funk: Il caso, direi, è ciò che ha sempre a che fare con le imponderabilità della vita. Per me, queste coincidenze sono esattamente l'importante, cosa ne risulta, poiché dopo arriva la vita. Perciò nel mio lavoro in ogni momento è importante questo contrasto, il contrasto tra questo concetto chiaro e la sua continua decostruzione.

Maria Holter: Si può anche parlare di "rottura" in questo rapporto?

Sabine Müller-Funk: Sì, esattamente.

Maria Holter: Così siamo già al titolo della mostra e del libro. Il progetto si chiama Bruch, Spur, Zeichen (Rottura, Traccia, Segni). Soffermiamoci ancora una volta sul concetto di rottura. Hai già lasciato intendere che

¹ Sabine Müller-Funk, membrana di Teheran

² Conversazione dell'11 aprile 2017 nell'atelier di Vienna di Sabine Müller-Funk

per te è importante una determinata frattura, forse anche una frattura ironica. Cosa significano concetti come "rottura" e "frammento" per te che lavori molto spesso con il vetro?

Sabine Müller-Funk: Per me è importante questa rottura ironica perché mi rende consapevole che è fondamentale non essere troppo sicuri di se stessi, non prendersi troppo sul serio ed è anche fondamentale mettere sempre in discussione un tale concetto e le istruzioni del gioco. La rottura, la frammentarietà rappresentano anche un atteggiamento nei confronti della vita, che si vive in una sequenza casuale.

Maria Holter: In realtà, come sei giunta al vetro e lo hai reso il materiale principale tra tutti i materiali che usi per la tua arte?

Sabine Müller-Funk: Allora mi è venuto in mente qualcos'altro di diverso insieme alla scatola dei giochi. Da bambina avevo una seconda grande passione, cioè volare. A quel tempo mio fratello ha sacrificato per me il suo più bel costume indiano e mi ha costruito due ali da allacciare con quelle grandi piume. Lo ha pensato davvero bene. Ho veramente pensato, posso volare e mi sono lasciata andare dalla piccola collina nel nostro giardino. Sono atterrata nelle rose ed ero terribilmente arrabbiata con mio fratello (entrambe ridono).

Questo sentimento di leggerezza, rappresentato dal volare nei sogni, appartiene anche al vetro. Deve essere così. E poi bisogna naturalmente tenere conto del fragile e del vulnerabile.

Maria Holter: Ti accanisci piuttosto duramente contro il vetro. Se ci si è occupati a lungo della tua arte, allora si sa che utilizzi dischi da taglio, con i quali lasci tracce sul vetro. Il rischio o la possibilità di fallire hanno un certo ruolo. Se si lavora con un materiale fragile come il vetro, devi letteralmente aspettarti delle fratture.

Sabine Müller-Funk: Sì, ma per me è semplicemente una specie di strumento per incidere; per me, la penetrazione invasiva su questa superficie non è in primo piano, in ogni caso non è consapevole.

Maria Holter: Quindi più di un mezzo per raggiungere lo scopo?

Sabine Müller-Funk: più di un mezzo per raggiungere lo scopo, è per produrre una traccia e lasciare il segno dell'incisione. Questo processo naturalmente è anche qualcosa di molto meditativo. Quando penetro in questo vetro, si crea poi una cavità che riempio con la grafite. All'inizio l'intera superficie diventa totalmente nera ma dopo tutto scompare. Come nei libri di magia della mia infanzia, quando si pulisce tutto, viene fuori questa traccia che, come per miracolo, rimane.

Maria Holter: Arriviamo ora a questo secondo concetto nel titolo del progetto "Spur"(traccia), che lascia dedurre fortemente il tuo modo di lavorare e il tuo avvicinarti ad esso. Dopo i pensatori francesi Derrida³ e Jabès⁴ ma anche dopo Peirce⁵, questa traccia, quando si segue questa semiotica, è il resoconto della presenza di ciò che è assente. Questa è davvero una bella immagine di ciò che è importante per te. Ma per te la traccia è

³ Jacques Derrida, Die Schrift und die Differenz Aus dem Französischen von Rodolphe Gasché. Frankfurt a.M.: Suhrkamp 1972ff.-

⁴ Edmond Jabès, Vom Buch zum Buch. Ausgewählte Werke. Deutsch von. Felix Philipp Ingold. Hanser: München 1989

⁵ Charles Sanders Peirce, Naturordnung und Zeichenprozeß - Schriften über Semiotik und Naturphilosophie Deutsch von Bertram Kienzle, Frankfurt/Main: Suhrkamp 1990.

spesso qualcosa di transitorio. Sui tuoi lavori su vetro rimane la traccia, essa mostra qualcosa che ora è assente, spesso un pensiero, un testo. Tu hai anche fatto anche lavori o interventi, come li chiami, dove questa traccia è di nuovo scomparsa e persino transitoria.

Sabine Müller-Funk: Queste performance sono davvero importanti per me perché rappresentano un'attività completa e sono molto fisiche, ci sono due diverse forme base. Una è additiva - per esempio, quando scrivo un testo su una strada con una macchina asfaltatrice: scrivere il presente. Ciò significa che dove si trova la punta dello strumento di scrittura, è il presente. Questo per me è una forma di meditazione su come ci muoviamo nella vita.

L'altra è una forma sottrattiva ed è legata alla scrittura che creo con un aspirapolvere, in cui la scritta appare al momento della sua scomparsa. Questo è ancora una volta il contrasto che mi interessa. Questo è in realtà il contrario del gioco per bambini: ne rimane sempre meno.

Maria Holter: Io penso anche a un tuo vecchio lavoro, in cui c'è anche un po' di trasparente, dove tu vivi. Tu non vivi solo a Vienna, ma anche sul confine tra Austria e Repubblica Ceca, a Drosendorf. Penso che lì, in occasione di un simposio, hai lavorato con una mietitrebbiatrice, con una falciatrice e hai lasciato sul campo parole come "Umbruch" (stravolgimento) o anche "Blick" (sguardo).

Sabine Müller-Funk: Sì, ma non era proprio così. Avrei voluto realizzarlo, ma colui che ha messo a disposizione il campo, era un contadino minacciato dagli stravolgimenti radicali in agricoltura, ha dovuto lasciare perché non era più in grado di mantenersi come contadino. Non voleva che io scrivessi o arassi in maniera duratura la parola; - Ho lavorato invece l'erba falciata con il rastrello e ho praticamente modellato la parola "Umbruch" (stravolgimento) con il fieno.

Maria Holter: Abbiamo parlato ora di interventi transitori. Quando lavori con il tuo disco da taglio sul vetro, nascono anche delle tracce, ma queste sono tracce che rimangono. Tuttavia, tratti con queste membrane gli strati del vetro o pellicole su cui scrivi testi, che lasci lì e non si possono realmente decifrare, interpretare in maniera profonda o persino leggere. Perché è così importante per te la scomparsa dei tuoi messaggi? O come vedi questa forma di caducità e al contempo durevolezza?

Sabine Müller-Funk: Sì, per me il vetro è semplicemente adatto a rendere chiare queste sovrapposizioni e sedimentazioni di cui stiamo parlando. In un certo senso, il tutto si neutralizza e si sovrappone e nella quantità non rimane molto.

Maria Holter: Tuttavia, ogni ghirigoro, ogni scritta, ogni cosa testuale è una lotta contro l'oblio?

Sabine Müller-Funk: Esattamente. È anche questa ambivalenza che mi tiene impegnata. Amo la poesia e la parola scritta, ma, nonostante ciò, (ride) sono evidentemente scettica a riguardo.

Maria Holter: Una volta hai dedicato un intero anno alla scrittura, allo scrivere, a capsule che intrappolano la memoria. Una delle tue opere principali sono i sedimenti della memoria "Speicherglas"(vetro della memoria), una grossa installazione.⁶ Ci siamo conosciute meglio attraverso questo lavoro. Questo è qualcosa che

⁶ Sabine Müller-Funk, Speicherglas. Mit Beiträgen von Arno Dusini, Eva Maltrovsky, Sonja Neef und Heidemarie Uhl, Wien: Czernin 2006

sicuramente gioca un ruolo nella tua opera: la sintesi o propriamente la custodia di memorie intellettuali o anche testuali.

Sabine Müller-Funk: Sì, è ciò che direi. Questa sovrapposizione di testo, fino a diventare illeggibile, per me non è al momento in primo piano.

Maria Holter: Con questo lavoro si è conclusa questa fase?

Sabine Müller-Funk: Può anche tornare, ma in realtà al momento è ancora così, cioè che il testo è leggibile e rilascia parzialmente anche commenti ironici. O anche il titolo dell'opera.

Maria Holter: Ad esempio, siamo qui seduti davanti al "pupillo di Platone". Qui anche il testo su una membrana gioca un ruolo importante - o in realtà l'immagine è riprodotta davanti a una membrana, il testo si trova dietro di essa. - Tu affronti l'ironico. Cosa si potrebbe dire di questo lavoro, cosa ti incita e ti impegna adesso?

Sabine Müller-Funk: Ancora una volta, ci sono diverse cose che mi interessano. La prima è semplicemente la ricerca delle immagini. È come un bottino, quando si trova qualcosa. E poi è semplicemente interessante come il testo penetri da dietro in un'immagine e come esso possa modificare anche completamente il significato della stessa immagine, quindi in questo caso è il pupillo di Platone. Trovo ancora una volta interessante questa allegoria della caverna come gioco mentale. Qui non si sa esattamente se è Platone quello seduto e guarda fuori dalla caverna o se è il pupillo che guarda dentro. Questo è un gioco mentale che mi dà piacere, gioia nella ricerca del testo.

Maria Holter: Nel tuo lavoro, specialmente negli ultimi cinque o dieci anni, le membrane ricorrono sotto forma di pellicole, sotto forma di tessuti, sotto forma di questi materiali ridotti in poltiglia. Per te, la membrana è anche un'immagine adatta per il modo in cui avviene la comunicazione reciproca.

Sabine Müller-Funk: Per me, la prima attività con l'idea di membrana in realtà ha avuto origine attraverso il materiale vetro. Cosa fa l'occhio umano quando incrocia uno strato di vetro? Lo noti sempre quando vorresti fotografare il vetro per qualche catalogo.

Maria Holter: È quasi impossibile!

Sabine Müller-Funk: È molto difficile, perché la macchina fotografica non è proprio l'occhio umano. Forse sarebbe possibile con una macchina fotografica, quindi con una pellicola, dove lo zoom va sempre da qualche altra parte, o sul davanti o sulla superficie stessa o sul retro. Pertanto, per me, il vetro o questa percezione è ciò che accade quando si guarda il vetro, il simbolo dello sguardo umano; e lo sguardo umano passa tra due persone durante la comunicazione. Cioè, questo sguardo va avanti e indietro e intreccia, in un certo qual modo, la distanza tra le due persone, in senso positivo e negativo. Può naturalmente ...

Maria Holter: ... essere anche qualcosa come una pellicola tra due persone che conversano.

Sabine Müller-Funk: Ma piuttosto neutrale: una membrana è qualcosa per metà trasparente. Perciò questo lavoro è legato al vetro e a questi tessuti trasparenti.

Maria Holter: Quindi questo era uno sviluppo logico, il fatto che ti sei anche spostata dal vetro e hai trovato nuovi materiali che riuniscono in sé questa idea di trasparenza della membrana.

Sabine Müller-Funk (ride): ... e sono anche più leggeri da trasportare. Di questi tempi, le artiste sono costantemente in giro ed è ottimale se hai qualcosa che puoi arrotolare e trasportare facilmente.

Maria Holter: Parliamo del cambiamento di luoghi. Questo è anche ciò che ti caratterizza come essere umano. Tu vivi a Vienna, vivi a Drosendorf, in passato sei stata molto tempo in Grecia, ora in Istria. Sei molto felice di essere invitata a simposi artistici, sia a livello nazionale che internazionale. Quando sei a tali simposi o residenze, ti trovi di fronte a posti che devi conquistare, che devi scoprire da sola. In che misura questa esperienza o modo di fare arte ha un ruolo nel reagire a quel determinato luogo? Cosa fa il *genius loci*?

Sabine Müller-Funk: Certo, continuo sempre a lavorare sulle mie domande e sulle mie idee. Il *genius loci* è di nuovo lo scherzoso, l'imponderabile, che sfocia nel lavoro.

Maria Holter: Ciò significa che porti con te il tuo desiderio come una bisaccia (= piccolo bagaglio) e lo apri nel nuovo posto.

Sabine Müller-Funk: esattamente. Ad esempio, sono stata invitata a un simposio sulla *Land Art* in Giappone. E lì - devo assolutamente tornare di nuovo in Giappone (ride) - ho lavorato tutto il tempo in una foresta di bambù e praticamente ho segato una scritta che poteva essere fatta. Poi siamo stati un giorno in più a Tokyo alla mostra ...

Maria Holter: non sai come è cresciuta la scritta?

Sabine Müller-Funk: Esattamente (ride).

Maria Holter: Ciò ci riporta al concetto di caducità. Ho controllato e constatato che da trent'anni svolgi attività artistiche. Ci sono momenti di felicità che non dimenticherai, ma forse anche colpi bassi o circostanze avverse, forse di natura sociale, che svolgono un ruolo nella vita di un'artista. Cosa ricordi?

Sabine Müller-Funk: Naturalmente ricordo con piacere tutte le opere che sono state realizzate su larga scala e poi rimangono.

Maria Holter: Stai parlando anche di opere che hai lasciato negli spazi pubblici?

Sabine Müller-Funk: Un'opera con testi di Ingeborg Bachmann in spazi pubblici, in un hotel a Vienna, penso che ancora sia bello - in una hall, a un paio di metri in altezza, molto rischioso. Ho realizzato alcune opere nelle chiese, a Baden nella chiesa di Santo Stefano, poi ce ne sono alcune a Horn, nel Weinviertel un'installazione in una via delle cantine con specchi, un uovo.

Maria Holter: Forse c'è una delle tue opere principali da menzionare, che sei riuscita a realizzare di nuovo in maniera straordinaria, da ultimo nell'abbazia di Göttweig, ed è diventato qualcosa di multimediale, il lavoro sui Salmi di David "Salmo 151". Mi sono chiesta, perché 151.

Sabine Müller-Funk: In realtà è il 150. Sì, esattamente. Ma ci sono ancora salmi apocrifi che sono caduti. E la mia reinterpretazione, per così dire, è del 151.

Maria Holter: Quindi questa è la tua interpretazione e quella del compositore Lauer mann, con il quale hai lavorato.

Sabine Müller-Funk: siamo in parallelo e in comunicazione reciproca ma parallelamente abbiamo fatto due cose diverse.

Maria Holter: Come tratti gli sconvolgimenti sociali? Ti conosco come persona politicamente dissidente e impegnata. Tuttavia, entri con un certo ottimismo in questo futuro? Pensi che il tuo impegno si rifletterà maggiormente nella tua arte? O tieni le cose ben separate?

Sabine Müller-Funk: Penso che l'aspetto politico dell'arte consista proprio nel farci riflettere. In uno dei miei ultimi interventi mi sono occupata del tema IO e NOI. Sono contraddizioni e concetti che hanno ugualmente bisogno l'uno dell'altro. Molti conflitti politici che viviamo attualmente, hanno a che fare con questa relazione tra i due concetti. Quindi per principio, non escluderei l'aspetto politico. L'arte di per sé è già politica in quanto mostra la possibilità di un nuovo modo di vedere e la possibilità di un cambiamento. In parte, i testi che utilizzo e che poi scompaiono nuovamente - per sovrapposizione o frammentazione - sono spesso indirettamente politici: per esempio, c'è tutta una serie di mie opere con testi di poeti e poetesse che sono stati proibiti - testi di donne persiane ed ebre.

E alla tua prima domanda, direi: sarebbe irragionevole non essere ottimisti, perché con l'ottimismo si sta meglio, soprattutto in ambito politico.

Maria Holter: Infine, una domanda che mi interessa davvero personalmente, in quanto hai già creato un ponte con la tua infanzia. Qual è il primo ricordo della tua prima attività artistica di cui sei consapevole ancora oggi? Potrebbe essere che quest'ultima domanda abbia a che fare con la prima risposta, con la tua scatola. O hai dei ricordi precedenti?

Sabine Müller-Funk: No, penso che questa scatola sia stata la mia prima arte concettuale (ride).